

IN CORDATA



COMUNITÀ PASTORALE BEATA VERGINE del ROSARIO
PARROCCHIA San MICHELE ARCANGELO - Piazza San Michele, 7
20871 ORENO di VIMERCATE (MB) - Tel. 039.669730 - www.parrocchiaoreno.it

MAGGIO 2012 - n° 148



GELOSI DELLA DOMENICA

Il desiderio e la gioia dell'incontro

Chi ama vive ogni incontro con l'essere amato come una festa

Ho un sogno: che sempre più i “miei” cristiani ridiventino “gelosi” della domenica come il giorno della vera festa, dell'incontro con l'amato, come il giorno della celebrazione, dell'assemblea, della comunità, come il giorno in cui abbeverarsi alla fonte della speranza, a ciò che fonda la nostra speranza: il Cristo risorto. “Gelosi” della domenica come giorno del Signore, ma anche come giorno dell'uomo. Non dimentico queste parole:

*“Come sono riusciti gli ebrei a preservare il sabato, lungo i secoli?”
chiesero a un rabbino. La sua risposta fu:*

“Non sono gli ebrei che hanno preservato il sabato. Il sabato ha preservato gli ebrei”.

Lo stesso per noi cristiani, perché senza l'Eucarestia, senza la Messa rischieremmo di non sapere più chi siamo, né perché ci diciamo cristiani.

La Messa domenicale è l'avvicinarsi con timore, tremore, stupore a qualcosa di grande, mai del tutto conosciuta, capita. Che sconvolge l'intelligenza e commuove il cuore. Credere è “ricordare” cioè riportare al cuore, fare memoria. Riportare al cuore chi è il Dio di Gesù Cristo, far memoria della Pasqua di Gesù, dell'ultima sua cena, della sua croce, della sua resurrezione, del suo farsi dono. Questo è ciò che capita la domenica alla Messa.

Sono sussurrate a ciascuno di noi le parole che Gesù ha detto ai suoi apostoli prima dell'ultima cena: *“Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi».*

L'invito del Signore e il suo desiderio di accoglierci al suo banchetto non devono essere mortificati dal senso del dovere, dall'abitudine che ci rende, a volte, obbedienti, ma privi di gioia, di stupore, di gratitudine ad un Dio che si dona a noi. È difficile animare una assemblea che si riunisce senza il desiderio. Ma se hai addirittura desiderato l'incontro, sapevi che cos'era ed hai scelto di esserci, il desiderio amplifica la possibilità della comunione, la triplica. Il desiderio è la forza più grande dei passi di libertà di una persona. (don Franco Brovelli)

Ci si accosta all'Eucarestia, alla Messa, come ci si accosta all'amore ... con desiderio, con gioia, in punta di piedi, irresistibilmente attratti dall'invito e dalle promesse del nostro Dio.

Nel film Francesco di Liliana Cavani c'è una scena che non dimentico. Due degli amici di gioventù di Francesco si mettono a “spiarlo”, a seguirlo, in cerca del suo segreto, del segreto della sua gioia, del suo amore. Francesco fa loro un dono: un piccolo pezzo di pane ... scena che ha tutto un sapore “eucaristico” ... Uno dei due porta a casa quel pane. Lo guarda a lungo, lo contempla. Ripensa alla vita e alla gioia di Francesco e finisce per pronunciare queste parole: *«Per quel pezzo di pane sarei stato pronto a dare via tutto»* ... E anche lui lascerà tutto, seguirà Francesco e troverà gioia. Troverà il “centuplo quaggiù”.

È questo il meraviglioso dono dell'Eucarestia: una nuova intimità con Dio che sa trasformare, trasfigurare la vita. Lo diceva già S. Efrem: *«Chi mangia Me mangia il fuoco»*

È questo il meraviglioso dono dell'Eucarestia: una nuova forza, una nuova libertà, una nuova speranza, una nuova capacità di amare. Un nuovo il “dinamismo”: stare e ripartire, lasciarsi amare e amare, lasciarsi perdonare e perdonare, inginocchiarsi davanti a Dio e servire l'uomo.

Il colore e il cuore della domenica

Nonostante tutti i guai del nostro mondo, nel mio cuore non ho mai dato per perso l'amore con cui sono stato allevato o la speranza dell'uomo nell'amore. Nella vita, proprio come nella tavolozza del pittore, non c'è che un solo colore capace di dare significato alla vita e all'arte: il colore dell'amore. (Marc Chagall)

È questo il colore che siamo chiamati a far emergere più di ogni altro nelle nostre domeniche, è il colore che ci restituisce il vero senso, la vera bellezza e dignità dell'essere uomini e donne. Un colore che si fa strada nel fare della domenica non un intervallo tra fatiche, non il tempo dell'evasione, della fuga, ma piuttosto il tempo della libertà che sa farsi legame, relazione, incontro, comunione ...

Non è lontana la Pasqua e abbiamo ancora nel cuore alcune immagini indimenticabili. Una sicuramente è quella del Cireneo chiamato a portare la croce di Gesù.

Noi conosciamo bene il Cireneo della croce. Una lunga dottrina ascetica ci ha abituati a pensarci soccorritori delle sofferenze del mondo, a sentirci gente che aiuta il mondo a portare la croce. Perché, invece, non ci pensiamo come gente che aiuta il mondo a

portare la gioia? Perché, come primo pensiero, non ci consideriamo cirenei della gioia? La gioia, infatti, deve permeare il nostro cammino perché noi sappiamo di essere amati da Gesù Cristo, che è la nostra pace, la nostra luce, la nostra gioia. Noi dovremmo essere, per abitudine, gli annunciatori della gioia pasquale, come Maria di Magdala. Sarebbe bello che i fedeli, la gente, potesse dire di noi: “sono quelli che fanno suonare le campane”, le campane della gioia di Pasqua, le campane della speranza. (mons. Tonino Bello)

La Messa attesa, desiderata, celebrata, vissuta può operare in noi questo miracolo!

Domenica 15 aprile a “La Lodovica” ho incontrato i genitori, i padrini e le madrine dei ragazzi che celebreranno la Cresima. Ho parlato loro anche del quadro di Picasso, *La ronde de l'amitié*, il girotondo dell'amicizia. Lo stesso quadro che ho scelto per la copertina del nostro informatore. Nel quadro è descritto un girotondo di persone che sembrano danzare, quasi volare, felici, lanciando fiori. Si guardano fra loro e guardano oltre, più in alto. Il loro non è un cerchio chiuso: c'è un sole che sta in mezzo a loro. È un sole con al centro una colomba che richiama fortemente lo Spirito Santo la fonte della loro danza, della loro gioia, della loro leggerezza. Ho augurato loro di saper danzare la vita, di saper spargere bellezza, di saper stringere le mani degli altri ... e di far entrare dentro le scelte della loro vita il Sole dello Spirito di Dio.

Che meraviglia se il nostro stare insieme fosse così, se le nostre comunità fossero così, se le nostre domeniche fossero così! A partire dal cuore che è la Messa. Sarebbe la vera festa. Quella che profuma di relazioni, di condivisione, di speranza e di gioia ritrovate. Perché la festa vera ha che fare con l'amore...

*Siamo tutti mortali fino al primo bacio ...
questo lo sa chiunque, per poco che uno sappia (Edoardo Galeano)*

DON MIRKO BELLORA www.donmirkobellora.it



Il futuro è già presente Fiera dell'Altra Economia Centro storico Vimercate domenica 13 maggio

La Fiera dell'Altra Economia nasce nei primi mesi del 2010 da un'intuizione di Caritas di Monza, e si propone di perseguire un duplice obiettivo: da un lato presentare alla comunità i movimenti, le azioni, i progetti, proposti da uomini e donne che agiscono nell'ambito sociale e lavorativo ispirati da un forte senso di solidarietà, mutualità e senso civico; dall'altro, promuovere un itinerario culturale e di riflessione sulla crisi, che sia in grado di individuare eventuali opportunità che la stessa crisi ha creato. L'idea della Fiera è ispirata anche dall'iniziativa del Cardinale Dionigi Tettamanzi di dar vita al Fondo Famiglia Lavoro, come segno di vicinanza della chiesa alle famiglie colpite della crisi.

Le precedenti edizioni di Monza nel 2010 e di Lissone nel 2011, hanno suscitato un forte interesse e una grande curiosità da parte dei cittadini e dell'opinione pubblica di Monza e Brianza. Ha stupito l'alto numero di visitatori in ambedue le edizioni e l'ampia partecipazione ai convegni e ai momenti di riflessione delle fiere precedenti.

La Fiera è promossa da: Caritas di Monza Caritas di Vimercate Distretto di Economia Solidale della Brianza Economia di Comunione Cooperativa Sociale Mag2 GAS Pane e Rose

Vimercate e Concorezzo Cooperativa La Meridiana2 Vimercate Associazione Libera Monza e Brianza Il Villaggio Globale Banca Etica Forum Terzo Settore Brianza Est, Consorzio sociale CS&L Associazione Genitori IIS Floriani Circolo Acli Vimercate Circolo Acli Oreno Associazione Volontariato Arcore Cooperativa La Piramide Lavoro Coordinamento del Volontariato Zona di Vimercate Famiglie Numerose Bloom Mezzago Cooperativa Novo Millennio Associazione Parchi Vimercatese Agenda 21 Associazione Amici Storia della Brianza Onlus e vede **il patrocinio del Comune di Vimercate**

Al centro di questa terza edizione il tema del lavoro in particolare di quello giovanile. La Fiera sarà occasione per conoscere concretamente le proposte che possono affascinare il mondo giovanile e nel contempo sentirsi vicini ai nostri ragazzi.

La Fiera prevede un'area di 45 espositori, dei momenti di animazione musicale e ricreativa, ospita convegni, seminari ed itinerari formativi.

La Fiera è un evento che offre al movimento di solidarietà economica di promuovere i suoi obiettivi e le sue finalità. I promotori di questo movimento rappresentano un'avanguardia pionieristica. La Storia spesso racconta che i movimenti pionieristici, le minoranze illuminate, le élite culturali, le avanguardie nate da passioni ed utopie, sorgono in concomitanza con i momenti di passaggio e di transizione epocali.

L'illusione della crescita infinita.

La nostra crisi è crisi ricorrente, che pare non terminare e che mostra le debolezze e le contraddizioni del nostro sistema economico. L'economia del nostro tempo, come sostengono molti economisti e sociologi, è destinata a non crescere! Eppure, la classe dirigente del globo si intestardisce sulla crescita. Siamo proprio sicuri che questa sia la via maestra o forse è tempo di pensare ad altri modelli? Apriamo una riflessione, anzitutto sulla cultura dei consumi. Si dice: se non ripartono i consumi non riparte l'economia. Ma incentivare i consumi significa incentivare la cultura dello spreco, dell'esagerazione, diffondere l'inquinamento, accrescere i rifiuti, peggiorare le relazioni sociali, influenzare il clima e l'equilibrio biologico, in poche parole rendere insostenibile la comunità sociale e l'ambiente. I nostri tempi esigono una **rivoluzione sostenibile**, un passaggio indispensabile per garantire all'umanità lunga vita, serenità, pace e giustizia. A questi livelli di crescita esponenziale il sistema non regge, rischiamo il collasso e molti segnali si palesano sempre di più. Il consumismo è un grande pericolo. Lo diceva lo scrittore, regista, poeta Pier Paolo Pasolini già negli anni Sessanta in piena industrializzazione quando si toccò l'apice dell'abbandono delle campagne. Oggi, pensare che il valore delle persone si misuri nell'accumulazione di beni di marca o all'ultimo grido, appare cosa effimera; se crediamo di colmare i nostri vuoti relazionali ed emotivi con prodotti alla moda, forse aumenterà il PIL ma non certo la felicità.

Le paure e le angosce

L'ultimo lavoro del giornalista Edmondo Berselli, "L'economia giusta" ci invita ad essere consapevoli che le risorse non potranno garantire benessere come nel passato. Berselli ci chiama ad essere consapevoli di un'imminente fase di restrizioni e rinunce, un'esortazione ad organizzarsi di fronte alla parabola discendente del nostro livello di vita.

L'Europa

L'Europa è la nostra speranza? Più che continente, si mostra come "richiamo virtuoso", barriera ai vizi e allo spreco. L'Europa, mostra al mondo gli sforzi per raggiungere la sostenibilità finanziaria, mentre appare debole sul versante della ricerca di nuovi modelli di sviluppo.

Per concludere: qual'è la sfida, qual'è la posta in gioco di questa partita che stiamo vivendo e che ci coinvolge in prima persona? Quali scenari caratterizzeranno il futuro e quali rischi corriamo seriamente? Una nuova deriva di violenza e di populismo? Una nuova epoca di speranza e di saggezza in cui la centralità è nell'uomo, nella promozione umana e delle buone relazioni? Quale futuro per i nostri giovani?

Vediamo in dettaglio il programma :

Sabato 12 maggio

- ✓ **Centro Omnicomprensivo via Adda, 6 Vimercate**
“I giovani progettano il futuro”

Ore 9 a cura del Bloom di Mezzago proiezione del film **“Fuga dal call center”**. Sarà presente l’attrice Isabella Tabarini. I ragazzi incontrano gli “attori” dell’Economia solidale: Danilo Villa Des Brianza, i giovani del Birrifico Menaresta di Carate Brianza, Matteo Rossi della Cooperativa Liberisogni. Moderatore: Mauro Cereda giornalista.

Domenica 13 maggio

- ✓ **Nelle vie del centro storico di Vimercate per la sola giornata di domenica 13 maggio dalle 9,30 alle 19** espongono i GAS e i GAF Informatici Senza Frontiere Cooperazione Sociale Agricoltori davvero biologici Artigiani Solidali Imprese Sociali Cooperazione Internazionale Associazione Libera Commercio Librerie Equosolidale Economia di Comunione Finanza Etica Energie Rinnovabili Progetti per il Bene Comune e la sostenibilità Nuovi di stili di vita sobri e solidali.
- ✓ **10,30 Animazione per i più piccini**
- ✓ **Biciclettata Pieve in bici 2012** Partenza alle 10 dalla piazza della chiesa dei Comuni del Pieve. Arrivo a Vimercate Parco Trotti ore 12. Presentazione della Fiera e “Assaggi e degustazioni” a cura di agricoltori e ristoratori del progetto “Gusto di Brianza Est”. Info su www.pieveinbici.brianzaest.it
- ✓ **9,30 -12,30** Laboratorio su tempo, denaro e lavoro a cura della Cooperativa Sociale Mag2 **Nella mia vita è vero che il tempo è denaro?** E se il tempo e il denaro non avessero nessun collegamento, cosa accadrebbe? **Laboratorio gratuito** (Sala Must via Vittorio Emanuele) con iscrizione obbligatoria entro il 2 maggio 2012. Info e iscrizioni cell.: 328/6664822 e-mail: promozione@mag2.it www.mag2.it
- ✓ **Ore 9 – 16 Scuola di altRAministrazione** giornata di formazione per amministratori a cura dell’Associazione Nazionale Comuni Virtuosi. Info www.comunivirtuosi.org
- ✓ **Ore 15 Intrattenimento per ragazzi e adulti** a cura delle librerie di Vimercate e Concorezzo. Sala Must
- ✓ **Ore 16 Sfilata anti-crisi** a cura de Il Villaggio Globale di Monza
- ✓ **Convegno conclusivo: Il futuro è già presente**
- ✓ **Ore 17** Saluti: Sindaco di Vimercate **Paolo Brambilla**, don **Mirko Bellora** parroco Comunità pastorale di Vimercate. Intervengono: **Roberto Cuda** giornalista **Alberto Berrini** economista **don Roberto Davanzo** direttore Caritas Ambrosiana Moderatore: **Fabrizio Annaro** giornalista
- ✓ **Ore 19** aperitivo conclusivo

Per tutto il giorno sarà possibile il BARATTO di giochi, abiti o altro Ricordatevi di portare ciò che non vi serve più per trovare qualcosa di utile con cui scambiarlo! A cura della Mailing list Cerco offro del DES BRIANZA

**Info www.fieraaltraeconomia.org
comunicazione@caritasmonza.org oppure info@duomomonza.it**

Dalla rivista SCARP DE' TENIS,
MARZO 2012, letta per noi da Paola Figini

RACCOLTE ALIMENTARI

Lo scorso 18 febbraio, in 22 supermercati della provincia di Modena si è svolta la raccolta alimentare per iniziativa di due associazioni di volontariato Rock No War e Porta Aperta a sostegno di loro progetti internazionali e di servizi offerti a Modena.

Alcuni volontari impegnati davanti ai supermercati nel distribuire le borse vuote da riempire si sono sentiti dire «Sono in cassa integrazione da alcuni mesi, ma voi conoscete sicuramente qualcuno che ha più bisogno di me». Oppure da una persona straniera che ha donato un sacchetto di 4 chili di pasta «Grazie perchè aiutate molti miei amici». Con questa iniziativa per quasi dieci mesi, Porta Aperta ha potuto far fronte alle richieste, in aumento, del servizio mensa, e delle famiglie a cui vengono distribuiti gli alimenti.

Per parte sua Rock No War ha potuto inviare allo Zimbabwe più di 20 quintali di derrate.

I dati hanno stupito gli organizzatori, che sospettavano una minore disponibilità alla condivisione e alla solidarietà in tempi di crisi, forse con l'aumento della povertà questo tempo si riempie di riflessioni e magari ci fa rispondere con più attenzione agli altri?

Esistono anche progetti continuativi come “Brutti ma buoni” che coinvolge i punti vendita di Coop Estense, si tratta del ritiro quotidiano dalla vendita di beni alimentari e non alimentari perchè prossimi alla scadenza o con piccole imperfezioni estetiche ma ancora commestibili e utilizzabili da destinare a soggetti del territorio che operano a favore dei più bisognosi.

Questa pratica sperimentata nel 1989 e divenuta nel 2003 una procedura aziendale per Coop Estense che man mano si estende a tutti i negozi dove il personale motivato dalla cultura del non spreco separa la merce recuperabile e i soci volontari della cooperativa selezionano attraverso la loro conoscenza del territorio gli enti a cui la merce sarà destinata.

Un'altra esperienza che finora è unica in provincia di Modena consiste nella donazione a chi è in difficoltà di pasti non utilizzati nelle mense. Applicato dal 2009 nelle mense aziendali del Gruppo Hera, l'azienda che gestisce servizi energetici e ambientali in gran parte del modenese, arriva poi all'interno di Case New Holland azienda leader nella vendita di macchine agricole. Il progetto si chiama “Cibo Amico” ed è regolamentato da uno specifico protocollo d'intesa con Porta Aperta onlus, diventa così possibile trasformare ogni giorno circa cento pasti sprecati in un contributo solidale per “chi non riesce a mettere qualcosa sotto i denti!”. L'ufficio di presidenza dell'assemblea legislativa dell'Emilia Romana ha conferito un attestato di merito “per l'insostituibile attività svolta a servizio della società regionale”.... l'auspicio è che le buone pratiche possano diventare sempre più contagiose, magari anche la mensa scolastica dei nostri figli potrebbe offrire tanti pasti riducendo avanzi e sprechi esagerati!

- ✓ *A Oreno ogni mese alcune famiglie quando fanno la spesa pensano anche ad una “borsa solidale”. Un gruppo di giovani provvede poi a passare in queste case, ritirare la borsa e consegnarla al magazzino caritas di Vimercate.*

Voi far parte anche tu di questa catena di solidarietà? Contatta Federico Ripamonti (responsabile Caritas di Oreno) telefonando al numero 380 680 73 13

DIARIO DI MARZO e APRILE

Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare Dio

Domenica 25 marzo RITIRO A BOSE

Accogliendo la proposta di frater Lino, che abbiamo conosciuto quando è venuto a Oreno per una conferenza prima di Natale, nei giorni 24 e 25 Marzo, noi giovani della Comunità Pastorale, abbiamo fatto visita al monastero di Bose per essere partecipi di una differente vita comunitaria, come quella dei fratelli e delle sorelle dell'ordine monastico fondato da Enzo Bianchi.

Ci siamo subito immersi nell'atmosfera meditativa partecipando ad una conferenza, tenuta da frater Lino, riguardante il tema della speranza.

Dopo una preghiera comunitaria, con salmi e inni cantati, ci siamo divisi in varie stanze dove abbiamo condiviso il pranzo con alcuni fratelli e altri ospiti del monastero.

Nel pomeriggio abbiamo proseguito la meditazione personale immersi nel paesaggio confortante e rilassante di Bose.

Ci siamo poi ritrovati con frater Lino per affrontare la seconda parte della conferenza sul tema della speranza.

Una delle esperienze che più ci ha colpito è stata la cena silenziosa, accompagnata da un sottofondo musicale, seguita dalla *Lectio Divina* tenuta da un membro della comunità. Il giorno seguente, prima della celebrazione eucaristica, c'è stato un momento di condivisione con frater Lino, in cui abbiamo messo in comune i nostri pensieri e le nostre domande sul tema affrontato e sulla vita in comunità.

E' stata un'esperienza utile che ci ha permesso di conoscere più da vicino la vita monastica e ci ha fatto riscoprire l'importanza della meditazione personale all'interno della preghiera; inoltre abbiamo potuto toccare con mano una realtà diversa dalla nostra vita quotidiana.

Martina e Loris

Giovedì 5, Venerdì 6, Sabato 7, TRIDUO PASQUALE

E' il momento centrale dell'anno liturgico, è il cuore della vita di fede dei credenti. Quest'anno don Marco ha voluto lavare i piedi ad alcuni ragazzi, ai loro genitori, ai loro nonni per indicare che è proprio in famiglia che si impara a servire gli altri.

Chinarsi a lavare i piedi è anche un gesto di umiltà con il quale si è voluto chiedere perdono per tutte le volte in cui la Chiesa ha avanzato pretese nei confronti delle famiglie senza tenere conto dei sacrifici che in questo momento storico compiono servendo i figli, la Chiesa e la Società.

Il venerdì santo, oltre alla funzione per i ragazzi, il duplice appuntamento della liturgia

della Passione (al pomeriggio, in parrocchia) e della Deposizione dalla croce (alla sera, in santuario) hanno conferito alla giornata intera un clima particolare, come un vero e proprio giorno di ritiro spirituale.

Il tema meditato è quello dell'amore. La croce di Gesù ci consegna un'incredibile immagine di Dio che, anziché maledire l'uomo per il suo peccato, apre le braccia sulla croce per rivelare la sua volontà di abbracciare tutto il mondo.

Ancora non abbiamo imparato cosa significhi l'amore universale. In quel giorno i cristiani pregano per tutti gli uomini credenti e no, per chi è cattolico e chi si è diviso, per tutti i sofferenti. Nella liturgia dovremmo avere il

coraggio di inserire anche altre categorie di persone che solitamente giudichiamo per gli errori commessi, dimenticando che Gesù ha dato la vita in croce anche per loro.

La Veglia pasquale, per noi di Oreno si è svolta in santuario, insieme ad altre parrocchie. L'assenza di alcune di esse ci dice che ancora non abbiamo maturato un vero senso di Chiesa; al tempo stesso il gran numero dei presenti ha creato qualche difficoltà, impedendo un clima di concentrazione e di

Domenica 15 aprile FESTA CITTADINA

Il Vescovo aveva chiesto di organizzare una festa cittadina per manifestare a tutti la gioia pasquale dei cristiani.

Non un convegno, non una processione, ma una festa. Va sottolineata questa scelta. Una festa da organizzare non nei nostri ambienti perchè fosse chiaro che era aperta a tutti, nessuno doveva sentirsi imbarazzato a parteciparvi.

Don Mirko ha scelto la cascina Lodovica, che già organizza manifestazioni con grande concorso di persone, perchè noi tutti eravamo impreparati di fronte alla richiesta del vescovo. Nonostante i tanti incontri della Commissione famiglia, decisiva è infatti risultata l'esperienza di Dino Crippa.

Il tempo inclemente ha ridotto il programma e reso meno bello il pomeriggio, ma la presenza

UN QUESTIONARIO per ascoltare i giovani

In preparazione al Consiglio pastorale che avrà come tema di riflessione la pastorale giovanile, è stato preparato un questionario e 110 giovani tra i 18 e i 30 anni l'hanno compilato e riconsegnato.

Nel prossimo numero di giugno verrà dato risalto a quanto emerge dalle risposte; qui mi pare opportuno far notare quanto felice sia stata l'intuizione di fare un sondaggio su larga scala, non interpellando esclusivamente chi abitualmente vive la realtà comunitaria; questo ha indotto noi responsabili, a volte incerti sul

silenzio. Pur arrivando in chiesa con notevole anticipo sull'inizio della funzione, mi sono dovuta accontentare di un posto dietro una colonna che non ha facilitato la mia partecipazione in quanto potevo solo ascoltare e rispondere, ma non vedere. Questo va detto, sperando lo si possa tenere presente per il futuro, pur riconoscendo che la liturgia è stata ben curata e la gente ha espresso bene la volontà di partecipare.

Una parrocchiana

di centinaia di persone è stato sicuramente il segno che lo spirito dell'iniziativa è stato compreso.

Ora sarebbe utile che in sede di verifica si potesse ascoltare la voce di molti partecipanti, perchè emergano gli aspetti positivi e anche quelli critici.

Anche questo metodo, confrontarsi in totale libertà, apertamente, è qualcosa che non siamo ancora capaci di fare.

In un tempo di profondi cambiamenti, spero che esso diventi la conquista di una Chiesa che vuole essere davvero una comunità dove tutti si sentano responsabili. Troppo spesso infatti ci fermiamo a osservare e criticiamo senza far pervenire il nostro pensiero a chi ha operato.

don Marco

da farsi di fronte a qualche insuccesso pastorale, a valutare con maggior fondamento le iniziative da proporre in futuro.

Ora ci sono state offerte indicazioni preziose di cui faremo tesoro. Mi piacerebbe che, sull'esempio dei giovani, anche in altri ambiti si riuscisse a dialogare, a esprimere commenti critici, opinioni, richieste che certamente apportano aiuto e ricchezza quando vengono esternate con il desiderio di servire la Comunità nei suoi tanti aspetti pastorali.

“Che sotto c’è qualcosa di grande”

Due giorni Lizzola – 30 aprile 1 maggio 2012 – ragazzi II^a media

Voglio iniziare questo articolo citando una frase della meditazione di don Tonino Bello (tanto caro al nostro parroco) su cui hanno meditato i nostri ragazzi.

Con questa frase don Tonino si riferisce ad argomentazioni più elevate, ma io da semplice paesanotta mi fermo a livelli più bassi.

Da queste giornate abbiamo potuto constatare che la nostra Comunità Pastorale è dotata di un buon e numeroso gruppo di preadolescenti.

Ecco, “sotto” di loro c’è un terreno fertile da coltivare, le forze sono poche ma ci sono ed è questo che conta!

I genitori, gli educatori e perché no, anche i sacerdoti, devono essere un esempio di come la Comunità Pastorale possa vivere in armonia, e questi due giorni passati insieme possono essere un punto di partenza.

Ma veniamo alla parte pratica: lunedì mattina Lizzola ci ha accolto con un cielo limpido, dove qualche nuvola vagava qua e là.

Approfittando di ciò abbiamo fatto una sana scampagnata lungo il torrente, che è stato guadato dai più, con risultati piuttosto bagnati!!

Purtroppo per pranzo il sole era già sparito dietro nuvole minacciose, che ci ha costretto alla clausura nel salone dell’hotel. Qui ci siamo distratti con giochi in scatola e di società per prepararci al momento centrale del pomeriggio, la preghiera e meditazione insieme (citata in precedenza). I ragazzi, un po’ irrequieti hanno vissuto questo nuovo modo di pregare, a loro ancora sconosciuto, in maniera diversa, ma per essere la prima se la sono cavata abbastanza bene!

In serata li attendeva il gioco “Civilization” dove, suddivisi in 4 squadre, si scontravano a vicenda alla conquista del mondo, sfidandosi a Twister, 7boom (chi è più esperto di don Marco coi numeri!), Indovina chi? e altri giochi appositamente preparati per loro.

Dopo la conquista del mondo, il giorno dopo Lizzola ci ha accolto con una pioggia incessante, ahimè!

Dopo la messa, organizzata dai ragazzi stessi in tutte le sue parti (atto penitenziale, letture, predica, offertorio) e una sgranchita di gambe, nel pomeriggio siamo riusciti a fare una scappatella al campo sportivo, approfittando di un raggio di sole.

Il pomeriggio si è concluso con la riflessione a gruppi su questa 2 giorni: fattori positivi e negativi, consigli, nuove amicizie, impressioni sulla convivenza stretta coi propri educatori. Speriamo che questi momenti di condivisione possano diventare più frequenti, sempre più partecipati e soprattutto lasciare un bel ricordo ai nostri ragazzi!

Matilde Brambilla

Qui di seguito alcune estrapolazioni dalle riflessioni scritte dai nostri ragazzi alla conclusione di questa esperienza:

“Questi due giorni mi sono piaciuti perché ho passato momenti belli anche con persone che prima non conoscevo. Abbiamo passato momenti di preghiera in

compagnia e ci siamo divertiti. Mi piacerebbe ripetere questa esperienza perché oltre ad essere stata divertente è stata anche educativa.”

“Ho conosciuto nuove persone e con loro mi sono divertita molto. Questi due giorni mi hanno aiutato a vivere meglio insieme a persone che non conoscevo.”

“Ho conosciuto nuovi amici e ho fatto nuove cose che non avevo mai provato. Mi sono divertito e ho anche provato nuove esperienze di fede (il momento di silenzio). È stato molto divertente ed educativo.”

“I temi della preghiera sono stati belli perché ci hanno fatto riflettere. Ad esempio la storia del falegname, perché ci hanno aiutato a capire che bisogna stare in gruppo senza escludere le persone che non ci stanno simpatiche.”

“Mi è piaciuto fare questa esperienza, perché ho conosciuto persone nuove, mi è piaciuto fare il gioco perché ci ha aiutato a socializzare. La messa di oggi è stata bella, l’abbiamo ‘costruita’ noi. Mi piacerebbe che la prossima volta venissero tutte le parrocchie.”

“È stato divertente stare questi due giorni con i miei compagni e persone che all’inizio erano sconosciute, ma che poi si sono rivelate simpatiche e amichevoli. La messa è stata interessante anche se non era in una vera e propria chiesa. Non vedo l’ora che si ripeta quest’avventura l’anno prossimo a Roma con le stesse persone e anche di nuove in modo da rifare nuove amicizie.”

“Mi sono divertita molto anche se il tempo non è stato bellissimo, ma ho imparato a non lamentarmi.”

“In questi giorni ho imparato a stare con ragazzi che non conoscevo, come quelli di San Maurizio. Mi sono divertito nonostante il tempo brutto, perché gli animatori hanno saputo trovare nuovi giochi.”

“I temi della preghiera erano interessanti, perché ci hanno fatto riflettere su cose importanti.”

“Mi ha colpito come gli educatori si sono sacrificati per noi.”

“Mi ha colpito conoscere meglio i miei educatori e creare con loro un bel rapporto, al di fuori delle lezioni di catechismo.”

Purtroppo l’Oratorio di Oreno, benché invitato, non era presente. Gli educatori, le famiglie, i ragazzi non hanno mostrato fiducia in questa proposta, forse a causa del timore di uscire dal proprio gruppo per aprirsi al nuovo.

Proprio per vincere la tentazione di rimanere chiusi, quest’estate abbiamo organizzato la vacanza insieme agli altri oratori e ringrazio chi ha saputo credere nell’iniziativa. Rispetto all’anno scorso i ragazzi delle medie sono in numero inferiore (12 anziché 20) ma sono certo che per loro questa non sarà soltanto una bella esperienza perché vissuta con gli amici, ma perché avranno capito che la novità, anche se porta con sé il rischio dell’ignoto, non va’ affrontata con diffidenza, bensì con il desiderio di conoscere, la curiosità di fare esperienza, di aprirsi a nuove amicizie. Sono certo che li vedremo ritornare più maturi, più fiduciosi in se stessi e negli altri.

In questa ottica l'anno venturo, a settembre, inizieremo una nuova esperienza di collaborazione per i ragazzi della Cresima e del biennio in preparazione alla Professione di fede.

don Marco

Dio è morto? *Altre primavere*

Cominciò dal patto segreto tra due personalità inquietanti la più grande tragedia della storia. Stalin e Hitler, che sentivano di essere fatti della stessa natura demoniaca, strinsero un accordo di non aggressione reciproca che porta il nome dei rispettivi ministri degli esteri: il patto Molotov-Ribbentrop. Il trattato doveva restare riservato finché possibile e conteneva clausole che i contraenti volevano mantenere segrete, come l'invasione congiunta della Polonia e i termini della sua spartizione. Gli orrori che seguirono all'invasione nel '39 e alla successiva rottura del patto da parte tedesca causarono, dopo quelli staliniani, altri inimmaginabili orrori: 4,2 milioni di cittadini sovietici lasciati morire di fame da parte degli occupanti tedeschi; 5,4 milioni di ebrei fucilati e gasati; un milione di civili polacchi e bielorusi fucilati (Timothy Snyder: *Terre di sangue*, Rizzoli, 2011). Spicca, per la sua ferocia, la sua gratuità, le aberranti motivazioni fuori da ogni logica di guerra lo sterminio degli ebrei. La domanda che il pio ebreo si pose dopo l'Olocausto non era più quale fosse il volto di Dio, ma se potesse esistere un Dio d'Israele dal volto così crudele da permettere la distruzione del suo popolo. E così quell'antica professione di fede che era cominciata da lontano col racconto di una storia: *Mio padre era un arameo errante...* (Dt 26, 4-10) sembrò essersi conclusa nei campi di Auschwitz, Treblinka, Sobibor, Birkenau... E' ancora possibile Dio dopo la *Shoah*? L'interrogativo non è solo per gli ebrei; è universale, vale sotto ogni latitudine e in ogni tempo per ciascun uomo che sia attraversato dal dolore; soprattutto quando l'acme di un dolore troppo acuto fa stringere i pugni e gridare a Dio la propria rabbia: perché? che cosa ho fatto? dov'eri?

Molti tra coloro che hanno sperimentato l'abisso di odio dei campi di sterminio hanno cercato di resistere per poterlo raccontare al mondo, trovando in ciò una volontà di vita e una motivazione a non lasciarsi andare. Lo ha fatto Primo Levi, di cui ricorre il 25° dalla morte (*Se questo è un uomo*); lo psicanalista Rudolf Frankel, fondatore della logoterapia (*Uno psicologo al Lager*); Elie Wiesel, Nobel per la pace (*La notte*), Imre Kertész, Nobel per la letteratura (*Essere senza destino*) e molti altri con loro.

*Mai dimenticherò quella notte, la prima notte del campo,
che ha fatto della mia vita una lunga notte.*

*Mai dimenticherò quei piccoli volti di bambini
di cui avevo visto i corpi trasformarsi in volute di fumo.*

Mai dimenticherò quelle fiamme che bruciarono per sempre la mia Fede.

Mai dimenticherò quel silenzio notturno che mi ha tolto per l'eternità il desiderio di vivere.

Mai dimenticherò quegli istanti che assassinarono il mio Dio e la mia anima, e i miei sogni.

Mai dimenticherò tutto ciò, anche se fossi condannato a vivere quanto Dio stesso. Mai.

(Elie Wiesel)

Lentamente, con fatica, il popolo ebraico disperso per il mondo ha elaborato il proprio lutto, quello di un popolo non più popolo e, forse, quello della morte di un Dio che non è più il loro. Quel *piccolo resto d'Israele* che non si è rassegnato ha dato vigore a una piccola terra, appena rifondata da pochi coloni, per riprendere le fila di una storia plurimillenaria e con essa tessere trame di speranza. Israele, rinato, ha voluto segnare la sua capitale col nome della vita che riprende: Tell Aviv, *collina della primavera*.

Quella sul dolore è una domanda che non può trovare risposta nella ragione; può solo acquietarsi un poco nella memoria del cuore perché, osserva Pascal: *il cuore ha ragioni che la ragione non comprende* (Pensieri). La domanda tuttavia è destinata a riproporsi ad ogni uomo che nasce, perché

restiamo inesorabilmente cercatori di senso. Bene aveva formulato l'interrogativo Epicuro, così come ce l'ha tramandato lo scrittore tardo-latino Lattanzio: *Dio dev'essere onnipotente e buono / ma se c'è il dolore pur essendo Dio onnipotente / è perché non è buono / o se c'è il dolore pur essendo Dio buono / è perché non è onnipotente / Ma se Dio è onnipotente e buono / perché il dolore?* Anche la Scrittura biblica sapienziale non sembra dare una facile risposta all'interrogativo, anzi il libro di Qoèlet pare condividere il pessimismo di fondo di una vita segnata dall'affanno e dalla fatica: *Quale profitto c'è per l'uomo in tutta la sua fatica e in tutto l'affanno...? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e preoccupazioni penose.* (Qo 2,22-23) Diverso, tragico e sublime insieme, il tono dell'altro libro: Giobbe. Si tratta di un racconto favolistico dall'afflato universale (Giobbe non è un ebreo), che vede protagonista un uomo nel pieno vigore dei suoi anni e in una prospera condizione economica, che viene progressivamente colpito dalla sventura nei suoi beni, nei suoi figli, nella sua stessa persona e che interPELLA Dio con rabbia: *Perisca il giorno nel quale sono nato e la notte che ha detto: sia concepito un uomo! Quel giorno sia tenebre, dall'alto Dio non se ne prenda cura...Perché non sono stato come i bambini che non hanno visto la luce?* (Gb 3,3-16). Ma è troppo bello il libro di Giobbe per essere liquidato qui con poche battute. Non c'è tuttavia nemmeno in Giobbe una risposta chiara alla domanda sul dolore; solo l'invito a fidarsi di Dio, anche quando il cielo resta implacabilmente muto.

Per chi si professa cristiano l'unica luce che risplende attraverso l'imboccatura schiusa di un sepolcro da cui è stata fatta rotolare la pietra. E' la Pasqua, credo, l'unica risposta perché *se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede...*(1^a Cor 15,17). Quella primavera della natura che vede il rifiorire della vegetazione dopo il lungo inverno ha dato origine, fin da tempi antichissimi, al culto pastorale propiziatorio del sacrificio d'un agnello e a quello agreste dell'offerta di pani non ancora fermentati dal primo raccolto dell'orzo. Poi quel rito apotropaico che voleva ingraziarsi la divinità si è arricchito dei significati ulteriori dell'epopea di Israele con la schiavitù in Egitto, la fuga, la distruzione del faraone e del suo esercito. Si è trasfuso poi in quel rito, che non è solo ricordo ma memoriale vivente, della Pasqua domenicale cristiana, dove un Agnello viene sacrificato e un pane non fermentato viene distribuito come pasto di comunione.

Credo a questa Pasqua, a questa primavera, a questo plenilunio che riempie di luce la notte più oscura; credo al senso di una storia che non ritorna continuamente su se stessa in un ciclo, senza principio né fine, per celebrare *l'eterno ritorno dell'uguale*; credo al progredire della storia verso un *èschaton*, un compimento, che non può essere quello che l'antico pagano di Roma esprimeva con quell'unica parola significativa insieme uscire e morire: *exitus*, un'uscita dal ciclo vitale per rientrare definitivamente nell'inverno del nulla; credo a un fine della vita aperto a quella primavera abitata solo da parole assolute come: " amore, vita, sempre " ed espresso da quell'altra parola che, nel momento supremo, è il più bel augurio, quello di rincontrarsi un giorno per dimorare stabilmente in Dio: ad-dio!

Fine

P. S. La rubrica si ferma qui, al più universale di tutti gli interrogativi, quello che non nasce dalla mente dei filosofi, ma dal cuore e dall'esperienza di ognuno: il dolore, riassunto nella paradigmatica catastrofe che ha visto la distruzione di 6 milioni di ebrei, di 4 milioni di Ucraini, di soldati e civili per oltre 10 milioni in tutta Europa. Scrivere sul tema di Dio nel '900, secolo tormentato e ricco di avvenimenti più di ogni altro, è un'impresa senza fine e pensare di esaurirlo, anche solo per cenni, si rivelerebbe defatigante per chi legge e per chi scrive; ho dato perciò solo degli spunti e toccato alcuni temi. Ora non mi resta che salutare i lettori che mi hanno seguito, anche solo occasionalmente, fin qui. Un ringraziamento lo devo soprattutto a don Marco, per la fiducia che mi ha dimostrato affidandomi queste rubriche. A parte la prima (*Correva l'anno*) di storia della comunità locale, la seconda (*Aventurar la vida*) e quest'ultima hanno riguardato i temi delicati della bioetica e della fede per i quali don Marco era autorizzato a fare interventi correttivi. E' stato così rispettoso di quel che

ho scritto, che non è mai intervenuto con tagli e censure. Naturalmente ciò non toglie che quanto ho detto ricada esclusivamente sotto la mia responsabilità.

lino.varisco@gmail.com

Il lavoro, la festa... il Papa



Come ogni anno in occasione della Quaresima la prof. Bottesini con il suo gruppo di collaboratori ha allestito in chiesa un luogo per favorire il raccoglimento della preghiera. Quest'anno abbiamo deciso di mantenere questa struttura fino a domenica 3 giugno, perché il soggetto rappresentato illustra il tema del Convegno mondiale delle famiglie, che sarà concluso da Benedetto XVI° proprio in quella data.

In questo mese di maggio pregheremo per le famiglie perché, come ha scritto Papa Benedetto *“siano ben inserite nella società e nella Chiesa, attente alle qualità delle relazioni, oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare”*.

* * *

Il Convegno è l'occasione di ripensare al tema del lavoro e della festa, due dimensioni fondamentali per la famiglia e per l'intera società.

Circa il lavoro dobbiamo ammettere che ci siamo illusi, le conquiste sindacali degli ultimi decenni che hanno reso più sicura e dignitosa l'attività lavorativa, il benessere ha permesso ad un numero maggiore di persone di beneficiare di condizioni economiche, di possibilità che prima erano soltanto di pochi, ma tutto ciò ha portato a dimenticare che il lavoro, come tutte le realtà umane, resta sempre segnato dalla ferita del peccato. Per questo spesso diventa il luogo delle ingiustizie sociali e anche

dell'egoismo del singolo, facilmente vi regna il clima competitivo, se non addirittura di sfruttamento. Nel mondo del lavoro più che altrove si è portati a pensare al proprio interesse a danno degli altri, soprattutto dei più deboli e, in tempo di crisi questo fenomeno diventa ancora più marcato.

Dobbiamo riconoscere che il lavoro è stato considerato solo come uno strumento per guadagnare, per garantirsi delle comodità e anche il lusso di beni voluttuari, un mezzo per assicurarsi una vecchiaia sicura e un futuro agiato ai figli. Tutte cose giuste, ma che hanno irrimediabilmente ridotto il lavoro a semplice strumento economico facendogli perdere la dimensione più grande, più bella, quella della promozione umana.

Ecco perché l'Arcivescovo Scola ci scrive nella sua Lettera pastorale che il compito del lavoro è costruire un mondo più giusto. Abbiamo perso questa dimensione del lavoro, non sentiamo la responsabilità di lasciare alle generazioni future un mondo migliore di come l'abbiamo ricevuto, anzi, egoisticamente abbiamo pensato a godercelo, sfruttandone le risorse senza preoccuparci del futuro. Possiamo edificare il mondo se, uscendo di casa per andare a lavorare sappiamo cogliere l'occasione per vivere rapporti con gli altri, smettendo di considerarli unicamente in base a ciò che producono e ad altre logiche di mercato, bensì cogliendo l'opportunità di nuovi legami.

Questo modo di vivere può apparire un'utopia, ma è il contributo che i cristiani sono chiamati a dare, testimoniando una qualità diversa della vita che non si basa sul guadagno, ma sul dono, sull'aiuto anche nel campo dei rapporti lavorativi.

* * *

Se il lavoro e ancora di più la disoccupazione appaiono chiaramente mettere in grave difficoltà la vita di coppia, le relazioni familiari, il compito educativo, la salute stessa delle persone, non è altrettanto esplicito il danno che la famiglia soffre per l'assenza della festa.

Da tempo infatti la domenica non è più l'occasione per fare festa e dobbiamo riconoscere che prima ancora che il ritmo lavorativo della settimana con le sue logiche esasperate di produzione, è stato il benessere economico a privarci della festa.

Anche il venir meno alla partecipazione della Messa domenicale ha impoverito la stessa dimensione sociale della festa, privando moltissimi della possibilità di ritrovarsi insieme; si è persa l'anima della festa cristiana, la gioia vera, quella che riaccende la speranza dopo una settimana di fatica, cioè il fare memoria della risurrezione di Gesù. I pochi cristiani che vanno in chiesa alla domenica non vanno a festeggiare, non vivono il clima di chi è partecipe di una vittoria, la più grande che l'uomo possa conseguire, quella della vita sulla morte.

Il tempo è santificato quando, come nella pasta, viene fermentato dal lievito della presenza di Dio. Con il pane e il vino, frutti del lavoro dell'uomo, che deponiamo sull'altare perché diventino il corpo e il sangue di Cristo, cioè la sua presenza reale in mezzo a noi, portiamo il raccolto del nostro impegno in tutti gli aspetti della vita. Crediamo che quei cinque pani e due pesci offerti con generosità e fede possano, deposti nelle mani di Dio, essere moltiplicati, santificati e resi sacramento di comunione con Lui e tra gli uomini.

* * *

Questo è il motivo per cui il Papa viene a Milano, perché secondo il compito che Gesù ha affidato a Pietro, possa "confermare nella fede i suoi fratelli". Pietro che, per paura di essere arrestato, negò di avere avuto qualsiasi rapporto di amicizia, persino di conoscenza con Gesù, si pentì e "pianse amaramente" per la debolezza di quel momento. Gesù risorto lo vuole nuovamente come la pietra su cui edificare la sua Chiesa, cioè la comunione di fede dei fratelli.

Noi siamo impauriti, smarriti, confusi perché siamo stati illusi dalle tante promesse del nostro tempo, siamo depressi perché consapevoli di aver fallito nella vita gli obiettivi più importanti. Accogliamo il Papa che ci vuole confermare, ci vuole aiutare a credere che "nulla è impossibile a Dio", che Dio continua ad amare il mondo nonostante l'umanità sia segnata dal peccato.

don Marco

Per chi lo desidera possiamo continuare a dialogare: marco.caraffini@infinito.it



L'Arcivescovo di Milano

**VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE
MILANO, 30 MAGGIO – 3 GIUGNO 2012**

A tutti i fedeli dell'Arcidiocesi di Milano

Carissimi,

nell'imminenza del *VII Incontro Mondiale delle Famiglie* voglio rivolgermi a ciascuno di Voi per richiamare ancora una volta il significato di questo decisivo evento ecclesiale.

Nel contesto sociale e culturale attuale, l'*Incontro Mondiale delle Famiglie* è per le nostre comunità e per tutti noi un'occasione unica e preziosa per riconoscere e rendere una chiara testimonianza del valore ecclesiale e sociale della famiglia.

La famiglia è la via maestra e la prima, insostituibile "scuola" di comunione, la cui legge è il dono totale di sé. I cristiani, proponendola in tutta la sua bellezza, al di là delle loro fragilità, intendono testimoniare agli uomini e alle donne del nostro tempo, qualunque sia la loro visione della vita, che l'oggettivo desiderio di infinito che sta al cuore di ogni esperienza di amore si può realizzare. La famiglia così concepita è un patrimonio prezioso per l'intera società.

La presenza del Santo Padre tra noi, presenza che egli ha voluto personalmente rendere particolarmente prolungata e intensa, è una chiara espressione di attenzione e affetto per la nostra Diocesi e per tutta la società civile della città e del territorio. Saranno diversi gli eventi che egli vivrà qui a Milano prima della Festa delle Testimonianze e della grande Santa Messa di domenica mattina: il saluto alla città in Piazza Duomo venerdì 1 giugno pomeriggio; il concerto alla Scala con le autorità civili e con le delegazioni delle Conferenze Episcopali del mondo presenti all'incontro mondiale la sera dello stesso giorno; la celebrazione, in Duomo, dell'Ora media con i sacerdoti, i religiosi e le religiose e l'incontro con i cresimandi allo stadio Meazza del giorno 2.

Vi esorto ad accogliere Benedetto XVI come il successore di Pietro, riscoprendo il senso autentico del ministero del Papa nella Chiesa di Dio: il Papa viene a noi *«per confermare la nostra fede»* (cf. *Lc 22,32*). Questo è il suo ministero proprio. Come ricordai all'inizio dell'Anno Pastorale, la Chiesa particolare non esisterebbe in forma piena senza questo riferimento diretto ed immediato alla figura di Pietro. La Sua presenza fisica sarà straordinaria perché sarà espressione privilegiata della sua presenza ordinaria.

Per rispondere a questo grande dono di Benedetto XVI è importante che ciascuno di noi intervenga di persona soprattutto partecipando alla celebrazione dell'Eucaristia del 3 giugno presso l'aeroporto di Bresso, dove il Santo Padre concluderà il *VII Incontro Mondiale delle Famiglie*.

Dal punto di vista operativo chiedo a tutte le comunità cristiane della Diocesi:

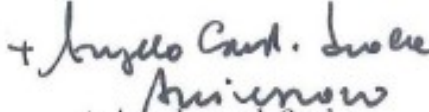
- che in tutto il territorio della Diocesi non siano celebrate Sante Messe nella mattinata del 3 giugno. Per i fedeli impossibilitati a prendere parte di persona all'Eucaristia presieduta dal Santo Padre, si celebrino altre Sante Messe oltre quelle abituali nei *pomeriggi* del sabato 2 e della domenica 3;

- che si intensifichi la preghiera personale e comunitaria, soprattutto attraverso il Santo Rosario, perché il *VII Incontro Mondiale delle Famiglie* dia i frutti sperati;

- che due rappresentanti di ogni parrocchia e aggregazione di fedeli partecipino al Congresso Teologico-Pastorale che si svolgerà nei giorni 30 maggio - 1 giugno, in modo da poter comunicare, nei dovuti modi, a tutti i membri della loro comunità il ricco contributo di riflessione e testimonianza che emergerà da questo Convegno internazionale.

Voglio, infine, cogliere l'occasione di questa mia lettera per ringraziare tutti coloro, e sono assai numerosi, che sostengono personalmente l'Incontro Mondiale e che, con intelligenza e generosità, lo stanno rendendo possibile. Mi riferisco in particolare ai membri e ai collaboratori della *Fondazione Milano Family 2012*, alle parrocchie e alle aggregazioni dei fedeli, e tutti coloro che si sono resi disponibili nelle diverse forme di volontariato.

Con vivo affetto vi benedico nel Signore

+ Angelo Card. Scola

 + Angelo card. Scola
 Arcivescovo

22 aprile 2012
 III Domenica di Pasqua